

Il mercato del lavoro: dati e analisi

novembre 2022

Questa nota è redatta congiuntamente dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (MLPS), dalla Banca d'Italia e dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) utilizzando due fonti informative complete e tempestive: le Comunicazioni obbligatorie e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro. La prima base dati è aggiornata al 31 ottobre 2022, la seconda al 30 settembre 2022. I dati sono provvisori e soggetti a revisione.

L'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO ALLE DIPENDENZE

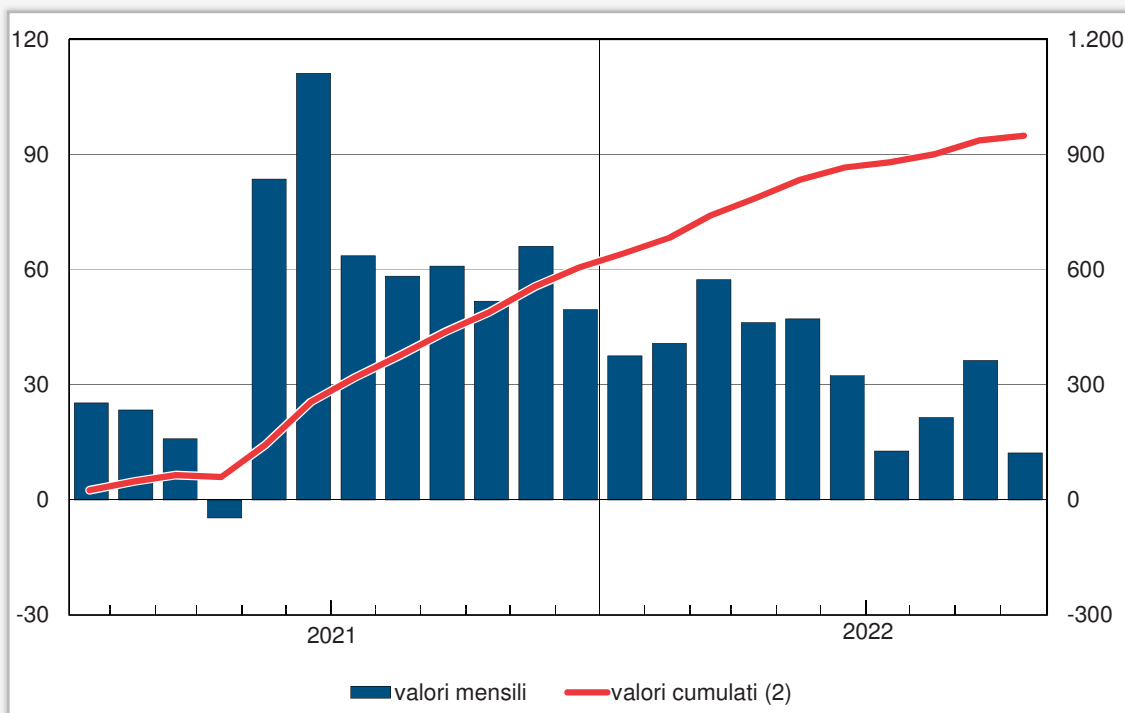
► L'occupazione dipendente rallenta, ma continua a crescere

Da gennaio a ottobre del 2022 il numero di posizioni dipendenti nel settore privato non agricolo è aumentato di quasi 350.000 unità, al netto dei fattori stagionali (tav. 1). Dall'estate la dinamica dell'occupazione si è indebolita rispetto alla prima metà dell'anno (fig. 1), ma si mantiene su ritmi di crescita in linea con quelli pre-pandemici: nel bimestre settembre-ottobre sono stati creati 48.000 posti di lavoro a fronte dei circa 42.000 del 2019.

Attivazioni nette (1)

(migliaia di unità)

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. Nota metodologica.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) Attivazioni nette cumulate da gennaio 2021; scala di destra.

► In autunno frenano turismo e servizi

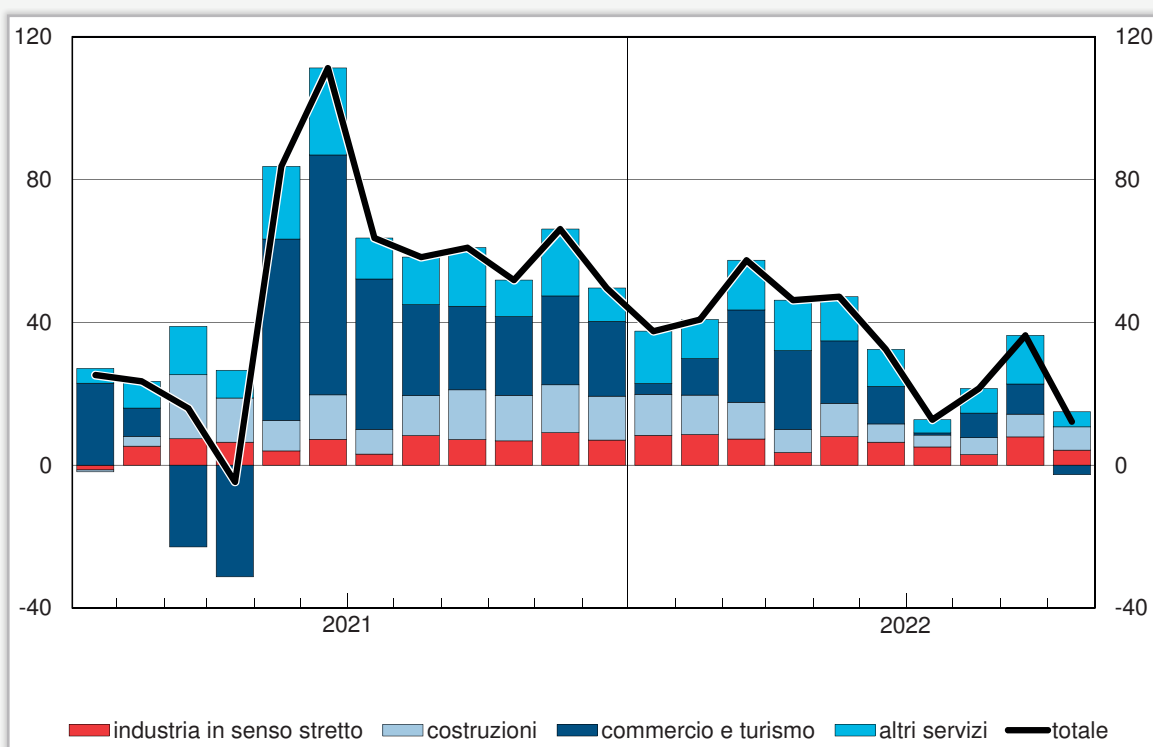
Il rallentamento nel mercato del lavoro in atto da luglio si è concentrato soprattutto nel turismo (fig. 2; tav.2), dove tuttavia l'impatto della pandemia ha reso più difficile distinguere gli andamenti stagionali da quelli di fondo e più complesso interpretare la dinamica dell'occupazione in corso d'anno (cfr. il riquadro: *La stagionalità del settore del turismo*). Nei primi dieci mesi del 2022 sono stati creati circa 70.000 posti di lavoro, lo stesso numero raggiunto nel 2019. Gli altri servizi hanno avuto andamenti eterogenei: si evidenzia una flessione nelle attività di trasporti e magazzinaggio, che potrebbero avere risentito anche dell'aumento dei prezzi dell'energia.

Nell'industria in senso stretto, nonostante il rallentamento dei comparti manifatturieri a maggiore intensità energetica¹, la dinamica dell'occupazione è proseguita ai ritmi moderati dei mesi precedenti. Confermando la tendenza dell'estate, nelle costruzioni il numero delle attivazioni nette è stato inferiore a quello osservato nella fase di rapida crescita del 2021 e della prima metà del 2022.

Attivazioni nette (1)

(migliaia di unità)

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) Scala di destra.

¹ L'indicatore di intensità energetica è definito in base al rapporto tra consumo di energia e valore aggiunto: entrambe le grandezze sono rilevate dall'Istat, rispettivamente nei Conti dei flussi fisici di energia e nei Conti nazionali. I dieci comparti manifatturieri che mostrano i valori più alti di questo indicatore sono: industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (codice Ateco 10-12); industria del legno (codice Ateco 16); fabbricazione di carta e di prodotti di carta (codice Ateco 17); fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (codice Ateco 19); chimica (codice Ateco 20); fabbricazione di articoli in gomma e plastica (codice Ateco 22); fabbricazione di prodotti di minerali non metalliferi (codice Ateco 23); metallurgia (codice Ateco 24). Questi comparti impiegano circa un terzo della forza lavoro della manifattura.

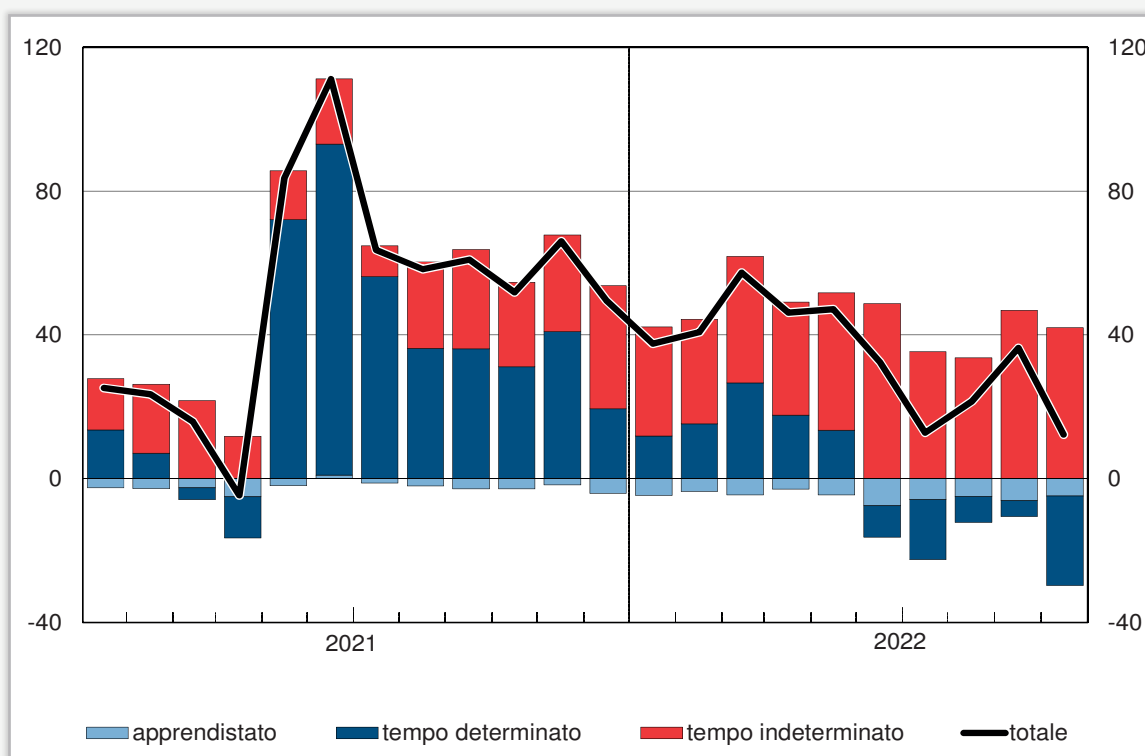
► Continuano a crescere le posizioni permanenti; ristagna il Mezzogiorno

La crescita occupazionale ha continuato a essere trainata esclusivamente dai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, la cui espansione è proseguita in settembre e ottobre a ritmi storicamente elevati (fig. 3). Dall'inizio del 2022 più del 90 per cento delle attivazioni nette ha riguardato posizioni permanenti, in forte aumento rispetto ai primi dieci mesi del 2021 quando erano poco più del 30 per cento. L'incremento è riconducibile in parte alle trasformazioni dei numerosi contratti temporanei avviati nella seconda metà dello scorso anno, che danno conto di circa il 40 per cento delle nuove assunzioni stabili (35 per cento nel 2021). È invece proseguito il calo dell'apprendistato e delle posizioni a termine in atto da giugno, su cui pesa il rallentamento della dinamica dell'occupazione nel terziario, settore in cui si ricorre maggiormente a queste tipologie contrattuali.

Attivazioni nette per tipologia di contratto (1)

(migliaia di unità)

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. Nota metodologica.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

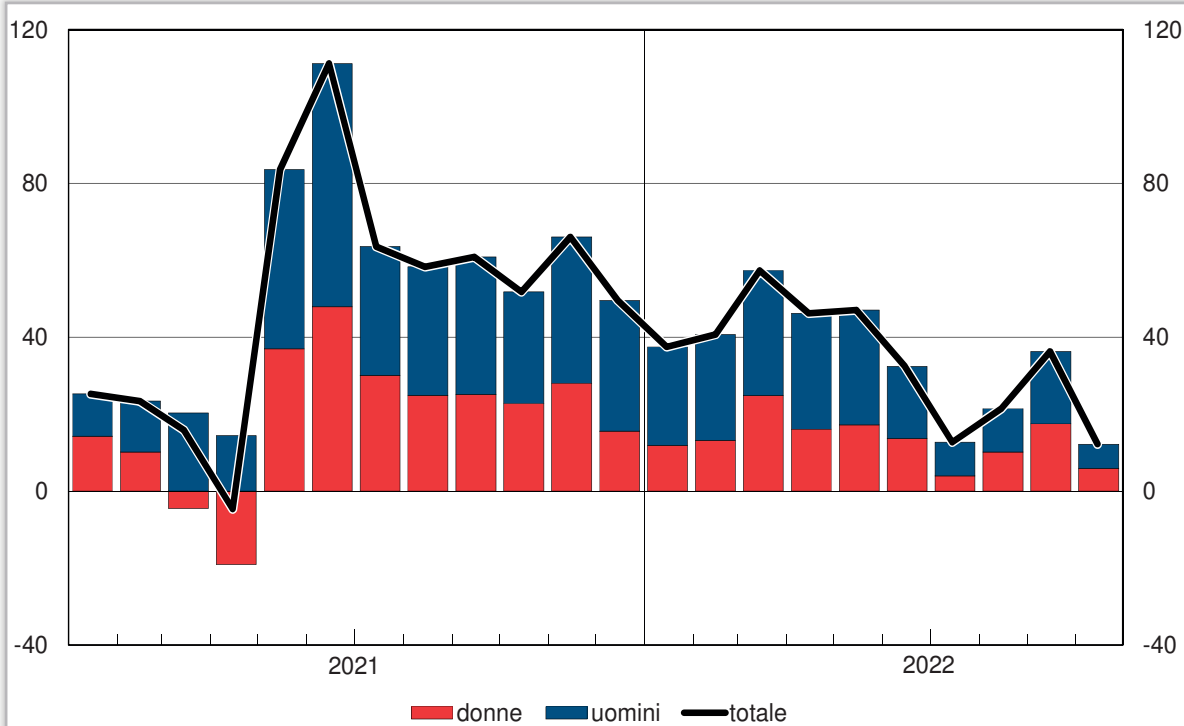
L'indebolimento della domanda di lavoro registrata in ottobre ha riguardato in misura simile gli uomini e le donne e le diverse zone del Paese (fig.4). Nel Mezzogiorno, area in cui il numero di lavoratori dipendenti si era stabilizzato in estate dopo un significativo ampliamento, si evidenzia un saldo lievemente negativo per la prima volta da aprile del 2021.

Attivazioni nette (1)

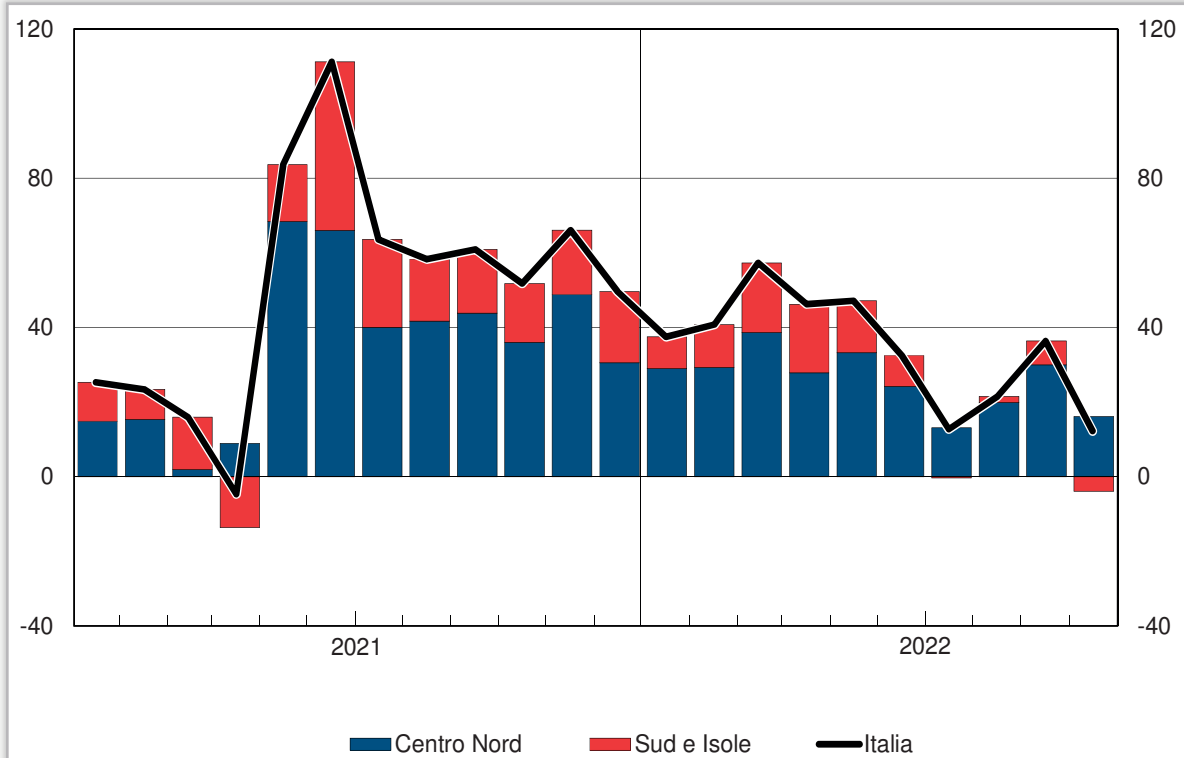
(migliaia di unità)

Figura 4

(a) per genere



(b) per area



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

FOCUS

LA STAGIONALITÀ NEL SETTORE TURISTICO

Il comparto turistico impiega circa il 10 per cento dei dipendenti regolari del settore privato non agricolo; il diffuso ricorso ai contratti a tempo determinato, spesso di durata ridotta, ne amplifica tuttavia il peso sulle dinamiche occupazionali di breve periodo. Nel 2021 le attività turistiche hanno contribuito per oltre un quinto alle assunzioni totali; fra gennaio e ottobre di quest'anno l'incidenza è stata circa un quarto.

La domanda di lavoro nel settore è inoltre caratterizzata da ampie oscillazioni mensili che riflettono soprattutto la stagionalità dei flussi turistici. Tradizionalmente il saldo tra assunzioni e cessazioni cresce progressivamente nella prima metà dell'anno raggiungendo un valore massimo a giugno, all'inizio dell'estate. Nei mesi successivi molti dei contratti avviati arrivano a scadenza, determinando una marcata contrazione dei livelli occupazionali, per poi registrare una ripresa a partire da settembre e un secondo picco a dicembre in concomitanza con le festività natalizie (figura, pannello a).

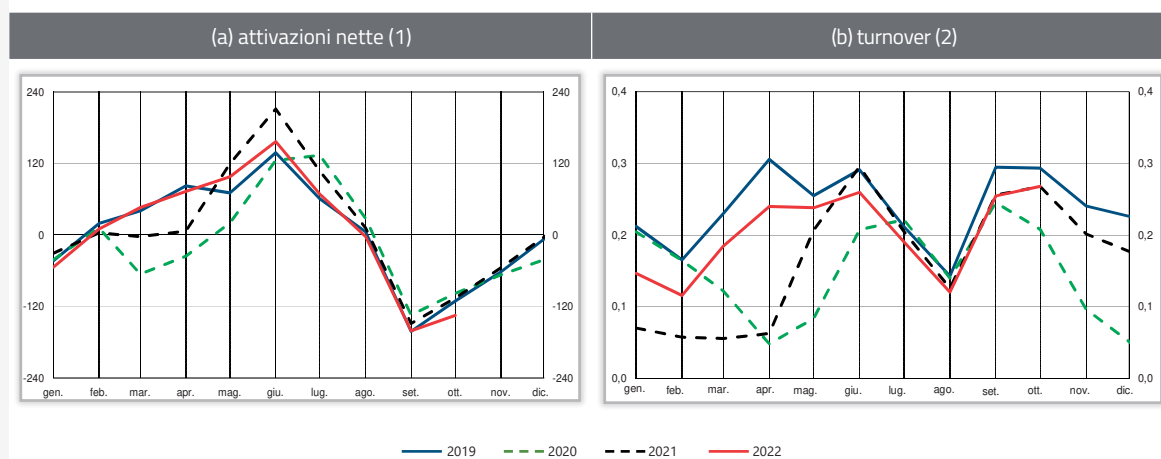
Negli ultimi anni la periodicità tipica delle attività turistiche è stata però alterata dalle misure restrittive e dai comportamenti individuali attuati per contrastare la pandemia; ciò ha reso più complesso distinguere le tendenze di fondo dagli effetti stagionali. Le ondate pandemiche hanno frenato drasticamente il turismo invernale e primaverile, ritardando e riducendo la durata della stagione estiva: nel 2020 e nel 2021 quasi la metà delle assunzioni si sono concentrate nel periodo maggio-luglio (erano circa un terzo nel 2019). Nel 2022 invece il profilo temporale del saldo occupazionale è stato simile a quello precedente l'emergenza sanitaria, mostrando una rapida crescita già da marzo.

Si è inoltre osservata una riduzione del turnover dei lavoratori, che potrebbe segnalare una maggiore durata dei contratti: nel 2019 per 100 posizioni lavorative ne venivano attivate circa 12 e ne venivano cessate altrettante; entrambi i valori sono scesi intorno a 10 (figura, pannello b). La frenata osservata in settembre e ottobre risentirebbe pertanto delle cessazioni delle numerose posizioni lavorative avviate precedentemente.

Attivazioni nette e turnover nel settore turistico

(dati grezzi; migliaia di unità e valori percentuali)

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Il settore turistico comprende: Trasporto ferroviario di passeggeri interurbano (codice Ateco 49.10), Trasporto con taxi e noleggio di autovetture con conducente (codice Ateco 49.32), Altri trasporti terrestri di passeggeri (codice Ateco 49.39), Trasporto marittimo e costiero di passeggeri (codice Ateco 50.10), Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (codice Ateco 50.30), Trasporto aereo di passeggeri (codice Ateco 51.10), Alberghi e strutture simili (codice Ateco 55.10), Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (codice Ateco 55.20), Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte (codice Ateco 55.30), Ristoranti e attività di ristorazione mobile (codice Ateco 56.10), Bar e altri esercizi simili senza cucina (codice Ateco 56.30), Noleggio di autovetture e autoveicoli leggeri (codice Ateco 77.11), Noleggio di attrezzature sportive e ricreative (codice Ateco 77.21), Attività delle agenzie di viaggio (codice Ateco 79.11), Attività dei tour operator (codice Ateco 79.12), Altri servizi di prenotazione e di assistenza turistica (codice Ateco 79.90). - (2) L'indicatore è definito come il rapporto, in un dato mese, tra la somma di assunzioni e cessazioni e lo stock di posizioni attive. Quest'ultimo è desunto dall'*Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo* dell'INPS, disaggregati solo per settori Ateco a due cifre (sono incluse le divisioni 55, 56 e 79).

Analogamente, gli andamenti del mercato del lavoro negli ultimi mesi del 2022 dipenderanno anche dall'avvio e dalla durata della stagione. L'assenza di restrizioni alla mobilità dovrebbe sostenere un netto miglioramento rispetto al 2021¹; i trasporti, ad alta intensità energetica, e altre attività connesse al turismo potrebbero tuttavia essere penalizzati dalla crescita dei prezzi.

¹ I dati del Ministero del Turismo rilevano ad esempio, per il periodo novembre 2022-gennaio 2023, un marcato aumento delle prenotazioni aeree internazionali verso l'Italia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per maggiori dettagli, cfr. anche Ministero del Turismo ed Enit-Agenzia nazionale del turismo, *Come va il turismo in Italia? Bollettino della prima settimana di novembre 2022, 2022.*

I DISOCCUPATI SECONDO LA DEFINIZIONE AMMINISTRATIVA

Il rallentamento del mercato del lavoro nella seconda metà dell'anno si è riflesso anche sulla dinamica della disoccupazione amministrativa (misurata dalle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro; fig. 5.a). Nel bimestre agosto-settembre il numero di disoccupati è salito, come tipicamente accade nella parte finale dell'estate, quando le assunzioni si riducono e giungono a scadenza molti contratti di natura stagionale. L'incremento è stato tuttavia significativamente maggiore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (69.000 persone contro le 15.000 del 2021) e appare guidato dalla riduzione delle uscite dallo stato di disoccupazione per l'attivazione di un nuovo contratto (-125.000), in calo del 20 per cento in termini tendenziali.

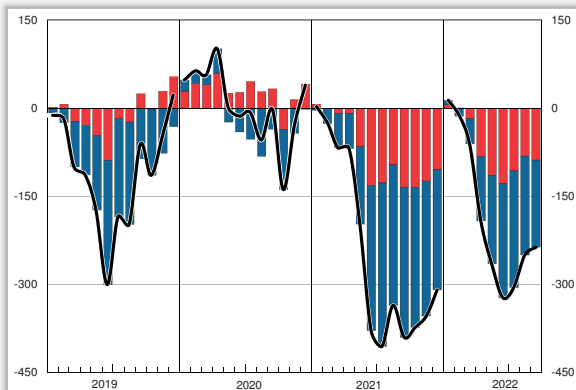
Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno il numero di disoccupati è comunque diminuito di circa 237.000 unità (tav. 3), una contrazione considerevole anche se meno pronunciata rispetto a quella registrata nel 2021, in una fase di forte ripresa dopo la flessione dovuta all'emergenza sanitaria.

Il rapporto fra reingressi nello stato di disoccupato dopo un impiego non superiore a sei mesi e le uscite verso l'occupazione nel semestre precedente è aumentato nei mesi estivi, collocandosi comunque su livelli leggermente più bassi di quelli pre-pandemici, compatibilmente con un allungamento della durata media dei contratti (fig. 5.b).

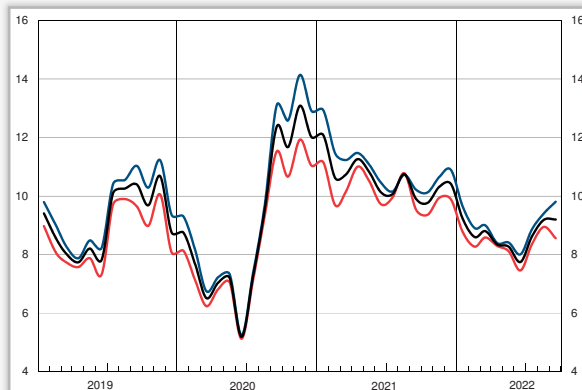
Disoccupati amministrativi

Figura 5

(a) saldi cumulati a partire dal 1° gennaio di ogni anno (1)
(migliaia di persone)



(b) rapporto tra reingressi e uscite nei 6 mesi precedenti
(valori percentuali)



—●— donne —●— uomini —●— totale

Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) dell'ANPAL; cfr. *Nota metodologica.*

(1) Il saldo tra ingressi e uscite dalla disoccupazione amministrativa rappresenta la variazione del numero di persone che si dichiarano disponibili a lavorare.

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto (1)*(dati destagionalizzati; migliaia di unità)*

Tempo determinato				
PERIODI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (A-B-C)
2019	4.993	579	4.511	-97
2020	3.591	433	3.398	-241
2021	4.620	444	3.786	390
2022 – gen.-ago.	3.495	418	3.025	52
2022 – settembre	448	56	397	-4
2022 – ottobre	442	57	410	-25
Apprendistato				
	Attivazioni lorde (D)	Trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (E)	Cessazioni (F)	Attivazioni nette (D-E-F)
2019	397	112	233	53
2020	272	122	175	-25
2021	360	154	235	-29
2022 – gen.-ago.	269	124	183	-39
2022 – settembre	34	15	26	-6
2022 – ottobre	33	15	23	-5
Tempo indeterminato				
	Attivazioni lorde (G)	Trasformazioni a tempo indeterminato (B+E)	Cessazioni (H)	Attivazioni nette (G+B+E-H)
2019	1.274	691	1.611	353
2020	929	555	1.232	251
2021	1.104	598	1.459	244
2022 – gen.-ago.	884	542	1.143	282
2022 – settembre	111	71	135	47
2022 – ottobre	106	72	136	42
Totale				
	Attivazioni lorde (I)		Cessazioni (L)	Attivazioni nette (I-L)
2019	6.664	–	6.355	309
2020	4.792	–	4.806	-14
2021	6.084	–	5.479	605
2022 – gen.-ago.	4.647	–	4.351	296
2022 – settembre	594	–	557	36
2022 – ottobre	581	–	569	12

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti.

* Per ulteriori dati grezzi, cfr. *Appendice statistica*.

Attivazioni nette per settori, genere e area geografica (1)*(dati destagionalizzati; migliaia di unità)*

PERIODI	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Servizi turistici	Altri servizi	Totale
Totale						
2019	50	34	47	87	91	309
2020	6	77	10	-136	28	-14
2021	71	124	83	170	157	605
2022 – gen.-ago.	50	62	26	71	87	296
2022 – settembre	8	6	5	4	14	36
2022 – ottobre	4	6	1	-4	4	12
Donne						
2019	14	4	20	40	38	116
2020	-2	6	-10	-65	-6	-76
2021	21	10	51	82	69	232
2022 – gen.-ago.	18	7	14	34	39	111
2022 – settembre	3	1	4	2	8	17
2022 – ottobre	2	1	1	0	2	6
Uomini						
2019	36	30	27	47	53	193
2020	8	70	20	-71	34	62
2021	50	113	33	89	88	373
2022 – gen.-ago.	33	55	12	37	48	185
2022 – settembre	5	5	1	2	6	19
2022 – ottobre	2	6	0	-4	2	6
Centro Nord						
2019	38	25	31	64	72	229
2020	-8	41	-9	-112	13	-75
2021	55	68	55	123	115	416
2022 – gen.-ago.	45	36	16	49	69	215
2022 – settembre	6	5	4	4	11	30
2022 – ottobre	4	5	2	1	4	16
Sud e Isole						
2019	12	9	16	23	19	80
2020	14	36	19	-24	16	60
2021	16	56	28	47	42	189
2022 – gen.-ago.	5	25	9	22	18	81
2022 – settembre	2	2	0	0	3	6
2022 – ottobre	1	1	-1	-4	0	-4

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (1) <i>(dati grezzi)</i>							
PERIODI	Entrate			Uscite			Saldo
	Totale	Ingressi	Reingressi	Totale	Sospensioni	Revoche	
Totale							
2021	3.532.351	1.242.431	2.289.920	3.841.671	3.597.637	244.034	-309.320
2021 – gen.-set.	2.537.675	896.765	1.640.910	2.927.815	2.753.166	174.649	-390.140
2022 – gen.-set.	2.472.875	1.020.596	1.452.279	2.709.448	2.484.791	224.657	-236.573
Donne							
2021	1.667.381	653.649	1.013.732	1.772.313	1.648.217	124.096	-104.932
2021 – gen.-set.	1.200.833	479.182	721.651	1.335.693	1.246.770	88.923	-134.860
2022 – gen.-set.	1.217.157	544.564	672.593	1.305.674	1.186.140	119.534	-88.517
Uomini							
2021	1.864.970	588.782	1.276.188	2.069.358	1.949.420	119.938	-204.388
2021 – gen.-set.	1.336.842	417.583	919.259	1.592.122	1.506.396	85.726	-255.280
2022 – gen.-set.	1.255.718	476.032	779.686	1.403.774	1.298.651	105.123	-148.056

Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro dell'ANPAL; cfr. *Nota metodologica*.

(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili all'assenza, in alcune DID, dell'indicazione del genere del lavoratore.

NOTA METODOLOGICA

I dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti revisioni e non possono essere considerati definitivi.

Per posizione lavorativa dipendente si intende il rapporto di lavoro alle dipendenze, ossia il contratto di lavoro subordinato (a tempo determinato, indeterminato o in apprendistato) con cui il lavoratore si impegna – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore di un datore di lavoro.

I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato (incluso quello per sostituzione) e di apprendistato¹, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano pertanto: (a) i comparti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a due cifre); (b) le attività in cui i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extraterritoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88). Si escludono infine i rapporti di lavoro la cui sede è all'estero².

Per attivazione netta si intende il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato, che vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno $t-1$. I saldi cumulati, raffigurati in molti grafici del testo, assumono pertanto valori iniziali estremamente negativi poiché riflettono le numerose cessazioni che, per effetti stagionali, hanno luogo negli ultimi giorni di dicembre dell'anno precedente. In alcuni grafici l'andamento giornaliero delle variabili considerate è rappresentato con media mobile a sette giorni per tenere conto della periodicità infrasettimanale; ciò può dare luogo a minime discrepanze con i dati riportati nelle tavole.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Demetra, sviluppato dall'Eurostat attraverso la procedura TRAMO-SEATS che identifica possibili valori o cambiamenti di livelli anomali.

I dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)

L'art. 19, comma 1, del D.lgs. 150/2015 stabilisce che «Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego». La DID quindi determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione di una persona. Dal 4 dicembre 2017 la dichiarazione può essere sottoscritta autonomamente dall'interessato, tramite il portale MyANPAL o attraverso un intermediario (un centro per l'impiego o un patronato).

Nello specifico sono considerati disoccupati, e quindi possono presentare una DID, le persone che non svolgono attività lavorativa (di tipo subordinato o autonomo) nonché i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo risulta inferiore, rispettivamente, a 8.145 o 4.800 euro annui. Infine possono sottoscrivere una DID anche le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno ricevuto una comunicazione di licenziamento. Lo stato di disoccupato viene sospeso nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni, oppure di durata

¹ Si selezionano i record per i quali la variabile "tipologia contratto" assume valori 1, 2 o 3.

² Si escludono i record con codice "regione" uguale a 99.

prevista superiore a 180 giorni (anche a tempo indeterminato) che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. La DID è revocata in presenza di un contratto di lavoro subordinato rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia stata effettuata una comunicazione di cessazione. La differenza tra le entrate (ingressi e reingressi) e le uscite (sospensioni e revoche) misura la variazione del numero di disoccupati disponibili al lavoro.

L'archivio delle DID dell'ANPAL raccoglie tutti gli eventi – trasmessi dai diversi soggetti – che comportano una variazione dello stato di validità delle DID. In particolare, oltre ai già citati flussi relativi alle “sospensioni” e alle “revoche”, il flusso degli “ingressi” fa riferimento alle sottoscrizioni di nuove DID; quello dei “reingressi” registra la conclusione di un periodo di sospensione di una DID a seguito dell'interruzione o del termine di un rapporto di lavoro entro 180 giorni.

Referenti:

Raffaella Nizzi, Banca d'Italia (raffaella.nizzi@bancaditalia.it); Gabriella Di Lelio, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (GDILelio@lavoro.gov.it);
Giovanna Linfante, ANPAL (Giovanna.Linfante@anpal.gov.it)